



«Tutta mia la città?»

Spazio urbano e identità delle persone con disagio abitativo

Veronica Polin, Michele Bertani

Sintesi della ricerca

Obiettivo della ricerca è un'analisi di tipo socio-economico delle interazioni che le persone con disagio abitativo stabiliscono con soggetti, istituzioni e luoghi della città frequentati abitualmente.

Il tema di approfondimento è il rapporto con la città e l'immagine che ne deriva dal loro sguardo, per comprendere se e come queste dinamiche possono condizionare il loro senso di identità e l'inclusione nella società nel suo insieme.

Le persone senza dimora e, più in generale, e le persone con grave disagio abitativo, risultano spesso rappresentate nell'immaginario collettivo e nei media come soggetti passivi da inquadrare nel binomio disagio/soluzione del problema. L'intento di questa ricerca invece è stato quello di partire dalle loro voci ed esperienze di vita quotidiana per rappresentare e analizzare criticamente il tema del disagio abitativo secondo un approccio multidimensionale.

Svolgimento della ricerca

Ai partecipanti – 13 persone in condizione di disagio abitativo selezionate grazie alla collaborazione della Casa della Giovane, Il Samaritano, La Ronda della Carità - è stata consegnata una macchina fotografica usa-e-getta, con il mandato di fotografare cose, persone e luoghi significativi nella loro vita quotidiana.

Dopo la consegna delle foto sviluppate, è stato fissato un incontro tra ricercatori e il gruppo dei partecipanti alla ricerca. Durante questo incontro i partecipanti sono stati invitati a descrivere e motivare le loro scelte fotografiche e a raccontare il "senso" delle diverse immagini scattate. Successivamente il tema di discussione è stato ampliato alle loro percezioni/emozioni sul rapporto con i luoghi della città, con i residenti e con le istituzioni locali.

Sede del progetto

Verona

Periodo di svolgimento

Febbraio-Luglio 2016

Conclusioni preliminari

L'aspetto emotivo, affettivo, relazionale, simbolico e materiale della città emerge in modo chiaro nei vari significati che essa assume dalle foto e dalle parole dei partecipanti alla ricerca: come simbolo del bisogno di lavoro, come luoghi particolari che donano serenità e aiutano a sopportare il momento difficile, come bellezza, come aiuto ricevuto dalle associazioni e organizzazioni di volontariato, come bisogno di 'home' e di sicurezza circa il loro futuro, come luogo dove poter attivare efficaci strategie di sopravvivenza, come luogo in cui far valere i propri diritti di cittadini e poter far sentire la loro voce nel disegno delle politiche sociali pubbliche.

Per attivare positivi percorsi di *self help*, resilienza e progressiva autonomia, i risultati suggeriscono *in primis* non solo l'importanza di 'avere un tetto' e poter dormire sicuri di notte, ma anche la centralità



UNIVERSITÀ
di **VERONA**

Dipartimento
di **SCIENZE ECONOMICHE**

del lavoro; in più occasioni le persone intervistate hanno sottolineato che per poter provare ad uscire dalla condizione di disagio abitativo sia fondamentale poter accedere al mercato del lavoro e raggiungere l'indipendenza economica. E sentirsi così socialmente riconosciuti come soggetti attivi.